

IL CANE DI SAN GIULIANO NUOVO

rievocando la storiella ideata dalla nonna Angela



**“Nonna! Cerco di ricordare la bella storiella
de: “Il cane di San Giuliano Nuovo, che mi narravi tu,
quand’ero piccola per darmi la pappa.**

...

**C’era una volta, a San Giuliano Nuovo,
un cane magro, magro perché il povero padrone,
gli dava poco da mangiare.**

**Un giorno l’uomo s’impietosì della sua amata bestiola
e presa in disparte, le disse: “Hai fame, vero?**

Ti nutro poco perché il cibo scarseggia

anche per tutta la mia famigliola e ciò mi rincresce.

Ascoltami, domani, sarà la prima domenica ottobrino: la festa del paese.

Scenderai in paese e mangerai tutto ciò che cadrà dalla tavola dei commensali.

Buon appetito!” Il cane obbedì.

A mezzogiorno dell'indomani la bestiola partì.

Strada, facendo, incontrò il lupo, un lupo, molto temuto dagli abitanti.

“Fermati, che ti mangio! Ho fame!”, urlò l'animale selvaggio.

Il cane supplicò: “Ma, non vedi come son magro? Ho solo pelle ed ossa.

Naturalmente, non posso nutrirti.

Scendo in paese perché è la Festa Patronale e vado alla ricerca di un pò di cibo.

Al ritorno, sarò, evidentemente, più sazio e tu mi mangerai.”

Lo stupido lupo ne fu convinto e lo lasciò passare.

Il cane libero andò alla festa e si nutrì di tante delizie.

Nell'ora di rincasare, il cane, pensando al lupo, prese un'altra via e da lì non passò più.

Il lupo, non vedendo comparire il cane, s'accorse d'essere stato burlato e s'incollerì parecchio.

Nel frattempo arrivò una volpe.

“Fermati, che ti mangio. Ho fame!”, replicò il lupo cattivo.

“Anch'io ho fame! Fame e sete!”, disse con saggezza la volpe.

E continuò: “Faremo così, questa notte ci dovrebbe essere la luna piena.

Quindi, sarà chiaro il cielo.

Quando i contadini dormiranno, noi passeremo dal buco del covile

e ci ciberemo di galline finché saremo sazi. Ma... attento, lupo!”

Il lupo imprudente s'accordò con la volpe,

a mezzanotte si trovò con lei nel covile ed iniziarono a mangiare le galline.

La volpe ne mangiò solo due ed uscì benissimo dal foro,

mentre il lupo non la smetteva più di cibarsi di galli e pollastre.

**Quando il feroce animale si senti sazio, si guardò attorno e si trovò solo,
la volpe l'aveva abbandonato.**

**Comprese che sorgeva già l'alba, fece per uscire dal covile,
ma dal buco, non ci passava più. Era obeso!**

**Dall'aia, il lupo udì i primi rumori umani ed inizio a tremare dalla paura,
infatti, ben presto la porta del covile fu aperta dai contadini,
che scovando la bestia crudele,
intuirono subito che aveva mangiato galli e galline.**

Afferrarono pale e badile e lo scacciarono lontano, gridando:

“Al lupo! Al lupo!” Ed il lupo scomparso dalla loro vista.

Strada facendo, il lupo, incontrò nuovamente la volpe.

La rimproverò: “Sei stata infedele! Perché m'hai lasciato solo?”

“Ti avevo avvisato: Attento, lupo!”

E continuò, con la sua acuta furbizia:

“Adesso, ho tanta sete ed avrai sete pure tu, lupo,

tutto bastonato come sei! Andremo in riva al fiume a bere.”

Il lupo credulone, ancora una volta, annuì convinto. Arrivarono in riva al fiume.

Ordinò la volpe: “Prima vado io a bere,

in fondo, l'idea è stata mia. Quindi, spetta a me. Dopo ci andrai tu.

Tu mi terrai per la coda, con la bocca, e quando avrò finito di bere,

dirò: “La plap!” e tu mi tirerai sù. Bada a non stringermela troppo coi denti!” E così fu!

Venne il turno del lupo. La volpe si finse gentile, ma allorché il lupo gridò: “La plap!”

La saggia volpe, allargando la bocca esclamò: “Ed io, per la coda, ti lascio andare!”

Il lupo cattivo, annegando svanì ed i sangiulianesi non ebbero più paura.

Nel frattempo, il cane di San Giuliano Nuovo

che fin da allora aveva seguito nascostamente il nemico, saltò fuori dal nascondiglio

e si congratulò con la volpe.

Si sfiorarono l'umido musetto in segno di una profonda amicizia.

...

**“Com’era solare, nonna, la tua storiella
e quanta fantasia tiravi fuori perché io mangiassi!”**

Toglimi una curiosità. Riuscivi, con quelle parole, a darmi tutta la pappa?”

“Cara Silvanina, non era un’impresa facile.

Non sempre riuscivo a darti gli ultimi cucchiaini, e questo mi faceva star male.

Capivo che volevi un’altra favola!”

“Non avevo molto appetito, a quei tempi, nonna.

Avevo più fame e sete d’amore, del tuo amore!”

Silvana Pagella